# Napoli, il barbone teneva nel «basso» decine di milioni

*Dalla nostra redazione*

NAPOLI — Per vent'anni lo hanno creduto tutti un barbone, poi si è scoperto che aveva messo da parte decine di milioni. Appena la notizia è stata pubblicata dai giornali il protagonista di questa vicenda è stato vittima di una rapina, portata a termine da tre giovani che gli hanno portato via — almeno così dice il barbone — trecentomila lire. Luigi D'Angelo ha 80 anni: il Comune lo ha sfrattato dal suo basso, assegnandogli un nuovo alloggio, per far posto a un insediamento del «post terremoto». Il «barbone», solo e senza parenti, quando ha visto che anche lui (assieme ad altri 14 nuclei familiari) doveva andar via dal «suo» palazzo ha tentato di opporre resistenza. Dopo insistenze, lusinghe e minacce l'ottuagenario si è convinto, ha aiutato a indicare *le cose da portar via, poi è corso nel* basso dov'è vissuto per anni e da un sacchetto ha tirato fuori un grosso malloppo di banconote. Come se fosse la cosa più normale del mondo ha anche affermato «guardate bene negli altri sacchi, ce ne sono altri». La meraviglia è stata generale; le buste dell'immondizia contenevano banconote di tutti i tipi e tagli, anche fuori corso. Rabbia e indignazione fra i vicini, che per anni e anni lo avevano aiutato in tutti i modi. C'è stato anche chi ha tentato di aggredirlo, mentre gli uomini del commissariato prendevano in consegna il denaro. Ieri mattina la sorpresa: sono arrivati i rapinatori che forse, letta la notizia sul giornale, pensavano di fare un grosso colpo. Invece hanno preso solo trecentomila lire. NELLA FOTO: il «barbone» milionario.

# Controlli alcoolici e patente europea: l'Italia dice sì

ROMA — La via per l'introduzione anche in Italia della «patente europea» e del controllo alcoolometrico dei conducenti è stata aperta, ieri alla Camera, dalla commissione Trasporti che, in sede legislativa, ha approvato un disegno di legge di recepimento della direttiva Cee che adegua anche la segnaletica stradale agli ordinamenti comunitari e internazionali e introduce innovazioni in materia di veicoli, prevenzione e sicurezza stradale. In particolare, le norme per il conseguimento della patente comunitaria prevede l'obbligo della prova pratica di guida per conseguire la patente di categoria A, necessaria per i motoveicoli di cilindrata superiore ai 50 cc. Le nuove norme consentono inoltre la possibilità ai giovani coltivatori (oltre i 16 anni) di guidare trattrici di limitate dimensioni. Ai minorati e mutilati fisici, con la eliminazione della patente di categoria F, viene poi consentito di conseguire l'abilitazione alla guida (patenti A, B e C) anche se gli interessati siano affetti da più menomazioni. Il provvedimento — che va al Senato per la definitiva sanzione — introduce poi misure per un primo riesame della normativa sulle scuole guida e per una più razionale e moderna articolazione dei programmi di esame di teoria e di pratica. Quanto al controllo dei guidatori, la legge prevede che questo avvenga mediante verifica dell'aria aspirata, così da individuare se il conducente di un mezzo si trovi in stato di alterazione psicofisica per influenza dell'alcool: il tasso massimo alcoolometrico è fissato in 0,8 grammi per litro. La contestazione dello stato di ebbrezza comporterà, oltre a sanzioni pecuniarie, l'annotazione dell'infrazione negli schedari della Motorizzazione civile.

**a. d. m.**

# «I bambini ciechi rischiano a scuola l'analfabetismo»

ROMA — «Moltissimi bambini ciechi si trovano una licenza media in tasca, ma sono praticamente analfabeti. L'integrazione scolastica, per loro come per tanti handicappati, è fatta male. Non esiste neppure un censimento dei bambini non vedenti inseriti nella scuola». Così ieri hanno protestato i dirigenti dell'Unione italiana ciechi durante la conferenza stampa organizzata per far conoscere le proposte dell'organizzazione per l'inserimento scolastico dei non vedenti. Le richieste dell'Unione ciechi sono concentrate soprattutto sull'emanazione di una legge quadro che definisca con chiarezza il ruolo dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e delle Unità sanitarie. Non è solo un problema burocratico. Il «grande guaio» che i ciechi vogliono risolvere è la confusione che nelle scuole si fa nell'assistenza ai portatori di handicap. Gli insegnanti di sostegno, sostengono all'Unione ciechi, non conoscono i problemi specifici di ogni handicap e quelli che seguono i corsi biennali specializzanti «si riducono spesso ad una triste caccia al punteggio». Il risultato è che spesso i bambini ciechi già capaci di leggere in braille e di scrivere vengono confusi nella scuola con bambini portatori di altri handicap e subiscono «un ulteriore abbassamento di preparazione». Manca poi, denuncia l'Unione ciechi, ogni intervento precoce pre-scolare perché le unità sanitarie locali non hanno personale specialistico, manca ogni intervento sistematico sulle famiglie (non esiste da noi la figura dell'«insegnante itinerante» per i bambini da 0 a 3 anni), e soprattutto nella scuola materna dove, per i bambini ciechi, è possibile evitare quei difetti di movimento che una cattiva socializzazione crea nel cieco adulto.

# «Il mestiere del mago è utile alla comunità» lo dice la Cassazione

ROMA — Alcuni principi con i quali è stato dettato una sorte di «decalogo del mago» sono stati indicati in una sentenza della terza sezione penale della Cassazione. La decisione riguarda un procedimento in cui era coinvolto il mago Amleto Belelli, condannato dalla corte d'appello di Genova al pagamento di due milioni di multa per irregolarità nella tenuta delle scritture contabili e, in particolare, per aver ritenuto di non dover specificare chiaramente la sua attività di astrologo, grafologo, chirocartomante, veggente e occultista. Respingendo il ricorso del mago, la Cassazione ha affermato, tra l'altro, che «non è turpe né immorale la consulenza in materie parapsicologiche, in quanto queste, disancorate da antiche opinioni, che le confinavano nell'impostura e nella stregoneria astratta, si rivelano oggi come vere discipline allineate alla evoluzione delle scienze, come per esempio l'astrologia, l'astronomia e la ricerca caratteriale con l'indagine grafologica». Per la suprema corte il ruolo dei maghi «supplisce all'inspiegabilità scientifica con risultati sorprendenti e positivi per l'applicazione di energie misteriose, come ad esempio quella dei medium e dei pranoterapisti». I giudici sostengono inoltre che le attività dei maghi, «derivate da studi applicativi di certe scienze o da straordinarie forze individuali, sono ricercate sempre più frequentemente per la soluzione di problemi personali di ordine clinico, ai quali, per ora, la scienza ufficiale non ha potuto fornire gli stessi sussidi».

## Dramma nella casa del bimbo di Monselice

# Tutti cercano Andrea

## Ora anche l'ipotesi del rapimento di una banda di taglieggiatori

**Nella zona agirebbe, da tempo, un vero e proprio racket del ricatto ai piccoli industriali - La testimonianza delle cuginette del sequestrato - Le indagini sono difficili**

**Dal nostro inviato**

MONSELICE — Ventiquattrore di silenzio e di angoscia in casa Bianco, in una vecchia abitazione di Monselice, a pochi passi dal centro del paese e della provincia padovana: il telefono attorno a cui hanno vegliato il padre e la madre del piccolo Andrea rapito da due sconosciuti nel pomeriggio di mercoledì, non ha suonato. Dopo quel primo, minaccioso e crudele avviso in cui una voce maschile riferiva di aver in pugno il piccolo Andrea, ferito, e intimava di preparare i soldi, più nulla. Mentre crescono le preoccupazioni dei familiari e degli amici per le sorti di Andrea, appena 9 anni che è affetto da una forma non grave di dislessia, tale comunque da rendergli difficili i contatti con gli altri, con quelli non di famiglia, Monselice, piccola e ricca, attende con il fiato sospeso. Tutti conoscevano Andrea e tutti conoscevano la sua famiglia; una famiglia che risiede a Monselice da generazioni, che ha conosciuto fortune sessantanni fa, ma che ora non appare proprio nelle condizioni di poter pagare un qualunque riscatto. Ma si tratta davvero di riscatto? Pare che gli inquirenti siano orientati ad iscrivere questo atto criminoso e disumano in un quadro diverso da quello che una semplice lettura dei fatti lascerebbe intendere. Il rapimento, secondo questa ipotesi, avrebbe il valore di una dura intimidazione nei confronti di un commerciante che non è un bersaglio ideale per chi intenda riscuotere ricatti sostanziosi, quelli almeno ai quali questo modello di «produzione criminosa» ci ha abituati. Si tratterebbe, quindi, di un'azione dimostrativa condotta con metodo mafioso per convincere la famiglia Bianco, proprietaria di una piccola impresa di raccolta di carta da macero, ad accettare la legge di un racket delle protezioni che (qualcuno ha cercato di fare calcoli in proposito) fino a questo momento se la sarebbe presa, nella zona, solo con beni materiali: i capannoni delle piccole aziende che sono costruiti in questi ultimi anni dando così vita ad una economia nuova e ben dotata. Gli inquirenti stanno, per esempio, provando a contare gli incendi che si sono verificati ai danni di quei capannoni negli ultimi anni; pare che non siano pochi e che comunque siano rimasti in gran parte senza spiegazione.Forse, il rapimento di Andrea è il segno di un salto di qualità compiuto dall'organizzazione che avrebbe verificato la scarsa redditività del vecchio modo intimidatorio. Ma chi sono gli uomini del racket? Sempre secondo queste ipotesi, i «cervelli» dell'organizzazione non sarebbero del luogo; si tratterebbe, quindi, di frammenti della mafia siciliana e della 'ndrangheta calabrese che, in difficoltà evidente al sud, avrebbero trasferito alcuni loro «interessi» anche nell'area della provincia padana: piccolo ma significativo campione di un Veneto in grossa crescita economica. Del resto, fin dai temi del «confino» al quale anni fa furono relegati, in queste e altre zone del Veneto, alcuni personaggi mafiosi,ha cominciato ad organizzarsi, nella zona, un'industria del crimine che applicava ed applica modelli di stampo mafioso e camorrista. E chi erano quei due che hanno rapito il piccolo Andrea? Tra qualche ora verranno diffusi l'identikite il fotofit dei due. L'operazione è stata resa possibile non solo grazie alle testimonianze delle due cuginette di Andrea (Elisabetta e Federica) presenti al rapimento, ma anche grazie all'insperata contributo di alcuni scolari dell'istituto frequentato dal bambino: circa 15 giorni fa — hanno testimoniato davanti ai carabinieri accompagnati dalla loro maestra — due uomini (uno molto giovane, diciottenne circa, capelli castani) li hanno avvicinati, nel cortile della scuola, ed hanno chiesto loro chi era Andrea.

Pare che una delle due cuginette di Andrea abbia raccontato che l'uomoche si era rivolto al piccolo sequestrato in via Tortorini, avesse parlato in italiano, ma con un accento poco comprensibile.

**Toni Jop**

NELLE FOTO: il piccolo Andrea Bianco e il banco vuoto nella scuola che frequentava a Monselice

## A Bologna per il giudice Marsili

# Se i giornali parlano troppo la Cassazione «ricusa» il Tribunale

**Le motivazioni di una sentenza che ha sottratto ai giudici emiliani un processo riguardante il genero di Licio Gelli**

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA — Magistrati privi di spina dorsale, quelli bolognesi, tanto da farsi irretire persino dagli articoli dei giornali, non riuscendo così a mantenere la necessaria serenità di giudizio. Così, in sostanza recita, la sentenza con cui la Cassazione aveva tolto al capoluogo emiliano e spedito a Verona il processo contro il sostituto procuratore Mario Marsili, genero di Licio Gelli e che aveva già suscitato più d'una perplessità. La lettura delle motivazioni addotte rafforza ora quel giudizio negativo e induce a preoccupate riflessioni.

Marsili era stato rinviato a giudizio nel gennaio scorso per minacce a pubblico ufficiale e favoreggiamento personale; era accusato in pratica di aver abusato, quando era sostituto procuratore ad Arezzo, delle sue funzioni, conducendo le indagini sulla destra eversiva in modo tale da danneggiare il meno possibile gli interessi della loggia P2, che quegli ambienti, responsabili tra l'altro della strage dell'Italicus, abbondantemente foraggiava.

Marsili aveva presentato un'istanza alla Cassazione, chiedendo che il processo venisse affidato ad altro ufficio giudiziario. La Suprema Corte gli ha immediatamente dato ragione, spedendo gli atti, dichiarati comunque validi, a Verona.

«Il prospettato fermento di idee e di umori (quella che Marsili — ndr — definisce un'astiosa campagna di stampa nei suoi confronti) costituisce — è scritto nelle motivazioni della sentenza — una "pressione" che è causa di menomazione dell'autonomia di pensiero dei giudici. Sussiste, a ben guardare, una situazione perturbatrice di ordine oggettivo, suscitata dalla stampa e dalla natura degli accadimenti; situazione che, ancorché priva di aspetti violenti, implica il pericolo d'una compromissione della "terzietà" del giudice», cioè della sua imparzialità.

«È un provvedimento — ha commentato l'avvocato Roberto Montorzi, che insieme al suo collega Paolo Trombetti è stato incaricato di costituirsi parte civile contro Marsili dai familiari delle vittime della strage dell'Italicus — che suona offesa alla città di Bologna e presuppone una ingiustificata e immotivata sfiducia nella serietà dei suoi magistrati». «Stando alla Suprema Corte — ha detto l'avvocato Giuseppe Giampaolo — la "terzietà" del giudice sarebbe compromessa tutte le volte che questi è chiamato a giudicare su accadimenti di natura molto grave che hanno perciò suscitato grande allarme sociale e conseguenti interventi della stampa». Negli ambienti di Magistratura Democratica, la corrente a cui appartengono i due giudici che hanno condotto l'inchiesta, la decisione della Cassazione viene definita «priva di motivazioni reali, singolare, per niente usuale».

La Suprema Corte si mostra inoltre disinformata, avendo inviato gli atti alla Procura di Verona, ignorando che l'inchiesta, formalizzata nel giugno dell'85, si è già conclusa da mesi con il rinvio a giudizio dell'imputato. Si fa notare ancora che la sentenza non prende in esame, come sarebbe logico, il comportamento di singoli magistrati e ricusa addirittura, in maniera indiscriminata, tutto un Tribunale. Così come è formulata — si aggiunge — potrebbe essere utilizzata come precedente per tutti i processi con imputati «eccellenti», a partire ovviamente da quello per la strage di Bologna, che tra pochi mesi approderà in Corte d'Assise.

**Giancarlo Perciaccante**

# Fascista ucciso a Pisa Assolto Mario Tuti

PISA — Mario Tuti, il fascista assassino di Empoli, è stato assolto per insufficienza di prove dalla Corte d'assise di Pisa dall'accusa di essere il mandante dell'omicidio di Mauro Mennucci, un camerata pisano ucciso la sera dell'8 luglio 1982. Nei suoi confronti, come degli altri quattro principali imputati, il Pm Angelo Perrone aveva chiesto la pena dell'ergastolo.

La corte ieri mattina ha ritenuto di non accogliere le richieste dell'accusa per Mario Tuti e Giovanna Gogolli condannata a soli 14 anni di reclusione. Sono stati invece condannati all'ergastolo Fabrizio Zani, l'autista del «gruppo di fuoco», Stefano Procopio, detenuto in Francia, che coprì l'azione del commando e Pasquale Belsito, latitante, che sparò con la P38 i colpi mortali a Mennucci.

Mauro Mennucci, un personaggio che conosceva i grandi sacerdoti dell'eversione nera, ma soprattutto sapeva troppe cose sull'attentato all'Italicus. Aldo Tisei, ricordando i suoi rapporti con i neofascisti pisani durante il servizio di lega, ha riferito che alcuni camerati del gruppo di Tuti ce l'avevano con Mennucci non solo perché aveva fatto arrestare il geometra empolese ma anche perché «poteva mettere in pericolo delle persone per un discorso molto più serio».

«I fascisti — dice Tisei — non specificarono di cosa si trattasse anche se il mio pensiero andò alla strage dell'Italicus; infatti i neofascisti pisani dissero che l'Italicus era stato realizzato dal Fronte nazionale rivoluzionario e che quell'episodio si inseriva in un programma ben delineato di attentati».

Dunque Mennucci non aveva detto tutto al giudice, era depositario di segreti scottanti e per questo venne assassinato la sera dell'8 luglio mentre usciva da un bar dove aveva acquistato un gelato nell'intervallo della partita di calcio mondiale Francia-Germania.

**Giorgio Sgherri**

## Manifestazione a Montecitorio e incontro con Nilde Jotti

# Lingue minoritarie: forse la Repubblica dopo 40 anni si ricorderà di tutelarle

ROMA — «Cara sorella, parla in sardo ai tuoi figli». Sono parole di Gramsci, scritte dal carcere. Le abbiamo ritrovate su un cartello levato nel corso della manifestazione delle minoranze linguistiche davanti a Montecitorio. Una manifestazione senza precedenti, per la pluralità delle presenze, per la ricchezza delle testimonianze. I sardi, dicevamo: il gruppo linguistico più numeroso, un milione e mezzo di anime. Ci spiegano le parole di un altro manifesto: «Se sei italiano, parla in sardo». Era un avvertimento della Brigata Sassari nelle trincee della prima guerra mondiale. Accadeva infatti che gli austriaci, dall'altra parte, chiamassero in italiano per stanare i nostri fanti e colpirli. Quel «parla in sardo» rimase come un motto della Brigata e poi, con Lussu, della fondazione del Partito Sardo d'Azione. Pagine di storia, scritte da gente che ha dovuto sempre battersi per difendere la propria identità culturale. «Un popolo non è più tale se non può esprimersi nella propria lingua». Lo hanno ricordato ieri in molti. Anche i friulani, disgregati da una secolare emigrazione, ma destinati a riscoprire la propria unità storica all'indomani di una tragedia, il terremoto di dieci anni fa. Son venuti a Roma, da questa regione, sindaci e parroci. Han ricordato le 55mila firme raccolte per una legge che ne tuteli la lingua e la cultura. Dalla Calabria e da altre zone del Mezzogiorno son venuti gli albanesi, alcuni vestiti con i costumi tradizionali. «Il mio è un abito da cerimonia nuziale», dice Mariella Capparelli, 14 anni, da Firmo, provincia di Cosenza. C'è anche il vescovo di Piana degli Albanesi, mons. Lupinacci, con una splendida icona incorniciata sul pettorale. E sono rappresentati i croati del Molise, i greci del Salento, i catalani di Alghero. Piccole isole etniche sopravvissute alle politiche centralistiche, spesso autoritarie, dello Stato.

Nilde Jotti, nell'incontro con queste delegazioni, ha rilevato l'annoso ritardo segnato nei confronti delle minoranze, in attesa di una tutela corrispondente ai principi della Costituzione. Ha precisato che il mancato inserimento, nel calendario attuale dell'aula, della legge sulle lingue minoritarie (già licenziata dalla commissione Affari costituzionali) è dovuto all'ostruzionismo missino. E ha assicurato il suo impegno, riconoscendo che ormai la questione è matura nella coscienza dei parlamentari oltre che delle popolazioni direttamente interessate. Che si tratti di un ritardo grave lo ha testimoniato anche Tullio De Mauro, citando un incontro avvenuto in quella stessa sede nel '70, con l'intervento di Mario Lizzero e Francesco Compagna. E ha poi letto un appello del «Komiteto Romano», organismo dei Rom e dei Sinti in Italia collegato con l'Opera Nomadi: un documento che segnala persecuzioni e pregiudizi antichi e recenti. Son seguiti gli incontri con i gruppi parlamentari, mentre a Palazzo Madama la delegazione unitaria della minoranza nazionale slovena nel Friuli-Venezia Giulia veniva ricevuta dal presidente Fanfani e dai gruppi.

Un'ultima notazione. L'incontro con Nilde Jotti si è svolto nella storica Sala della Lupa, da dove, giusto 40 anni fa, venne annunciato il risultato del referendum istituzionale che dava vita alla Repubblica. Chissà che, in questo fausto anniversario, non venga finalmente onorato il debito verso questi italiani giustamente orgogliosi delle loro peculiari origini.

**Fabio Inwinkl**

## Il terzo Corpo d'armata sperimenta il «carro gittaponte»

# Il generale Poli alle manovre: ecco l'esercito degli anni 90

**Una rete di 24 brigate - Nessun mutamento di strategie dopo Lampedusa**

**Dal nostro inviato**

CANDELO (Vercelli) — Il generale Luigi Poli sorride, è soddisfatto. Leopard e blindati divorano senza esitare i ventuno metri di lunghezza delle braccia metalliche che il *Biber*, il «carro gittaponte» costruito in 64 esemplari dalla Oto Melara, ha appoggiato sulle due sponde del fiume per sostituire il ponte che il nemico in fuga ha fatto saltare, una fase delle esercitazioni in corso da parte di numerosi reparti del terzo Corpo d'Armata alle quali il capo di stato maggiore dell'esercito ha voluto assistere «per sciogliere i dubbi», come ha ripetuto ieri congedandosi dai soldati della brigata «Legnano», e mercoledì, a Cerro al Lambro, a Cantone Val Tidone, a Novi Ligure, a Forte Bormida nell'Alessandrino e a Lombardore, vicino a Torino, un *tour de force*, come si vede, sui campi di addestramento del nord ovest, dove truppe e comandanti hanno disegnato battaglie fantasiose, limitate solo dai bilanci, ricche di manovre coordinate e soprattutto rivelatrici di una preparazione di buona qualità: grappoli di soldati di leva che, a turno, imparano a non aver paura del tritolo che esplode a meno di un metro di distanza, un *team* di sei uomini che in dieci minuti smonta e rimonta il bloccomotore di un Leopard (che subito riparte), i mille volti della preparazione individuale acquisita con progressione graduale.

Il generale Francesco Saverio Gala, comandante del terzo corpo d'armata, voleva dimostrare che «una preparazione metodica, programmata, senza improvvisazioni, consente di raggiungere un grado elevato di efficienza e di professionalità». Un concetto al quale, sciogliendo alla fine le riserve, Poli ha ancorato le proprie conclusioni, le «grandi direttrici» che tracciano l'identikit dell'esercito degli anni '90. Innanzitutto il bivio tra forza armata di leva o di volontari. Dice Poli: «Sta serpeggiando in alcuni settori politici il concetto secondo cui l'esercito di leva non è credibile. Ebbene, chi porta avanti il discorso del volontariato, non ha capito niente. Ora ho la conferma che la formula attuale è valida».

L'ossatura dell'esercito dei prossimi anni sarà costituita dalla rete di 24 brigate «che già oggi, prima che divenga definitivo il nuovo assetto della forza armata, devono essere calibrate — dice Poli — alla introduzione dei nuovi sistemi d'arma. Le 24 brigate sono, come numero, il minimo che ci consente di svolgere le missioni interforze di nostra competenza». Sulla «ossatura-brigate» sono in corso verifiche che, entro la prima decade di giugno, forniranno agli stati maggiori i dati «per uno studio realistico sugli organici» e per giungere «a conclusioni operative, sia pure cadenzate nel tempo». I dubbi da sciogliere, tuttavia, non sono pochi nè marginali: la costituzione di unità, nell'ambito di ogni brigata, per la gestione dei sofisticati sistemi proposti dalla tecnologia militare, la dotazione delle nuove batterie-contraerea, i nuovi sistemi campali di trasmissione.

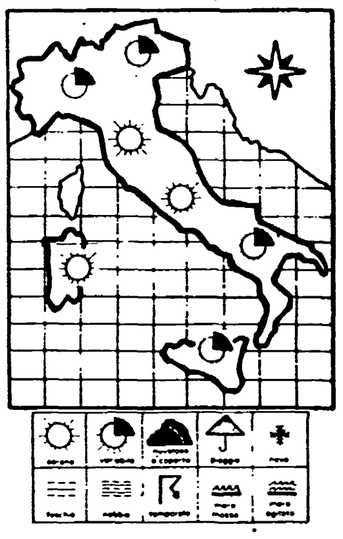
Nessun mutamento di strategie, invece, dopo i missili di Gheddafi su Lampedusa: «Da nord est temiamo la minaccia, dal sud temiamo solo la figuraccia», replica il generale Poli a chi propone di sostituire il Mediterraneo alla «soglia di Gorizia».

**Giovanni Laccabò**

## Il tempo

LE TEMPERATURE

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | 16 | 32 |
| Verona | 17 | 30 |
| Trieste | 21 | 29 |
| Venezia | 18 | 28 |
| Milano | 16 | 30 |
| Torino | 13 | 28 |
| Cuneo | 14 | 26 |
| Genova | 19 | 25 |
| Bologna | 18 | 29 |
| Firenze | 13 | 30 |
| Pisa | 17 | 26 |
| Ancona | 18 | 25 |
| Perugia | 16 | 24 |
| Pescara | 16 | 26 |
| L'Aquila | 13 | 27 |
| Roma U. | 13 | 28 |
| Roma F. | 14 | 24 |
| Campob. | 17 | 24 |
| Bari | 16 | 29 |
| Napoli | 16 | 27 |
| Potenza | 15 | 25 |
| S.M.L. | 20 | 25 |
| Reggio C. | 21 | 27 |
| Messina | 21 | 29 |
| Palermo | 18 | 28 |
| Catania | 15 | 29 |
| Alghero | 13 | 24 |
| Cagliari | 18 | 31 |



**SITUAZIONE** — La situazione meteorologica sull'Italia è regolata da una distribuzione di moderate alte pressioni. Sul margine orientale della fascia di alte pressioni che interessa la nostra penisola scorre aria leggermente fresca ed instabile che interessa in particolare le regioni settentrionali e quelle meridionali.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; schiarite più ampie sul settore occidentale, nuvolosità più frequente su quello orientale. Sull'Italia centrale e sulla Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso salvo addensamenti locali in prossimità delle zone appenniniche. Sulle regioni meridionali inizialmente condizioni di tempo variabile ma con tendenza ad ampie schiarite. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni settentrionali e sulla fascia adriatica e jonica, senza notevoli variazioni sulle altre località.

SIRIO

# Londra, strana morte di due coniugi italiani

LONDRA — Due coniugi italiani sono morti ieri sera a Manchester in una abitazione in fiamme. Ma nessuno dei due è stato ucciso dal fuoco. Rosa Corati, 27 anni, è stata uccisa nel suo appartamento a colpi di coltello. Il marito Francesco, di 35 anni è stato trovato morente dalla polizia a pochi metri dalla casa in fiamme.